

quale attività diplomatica, in via d'urgenza, intendono porre in essere per spiegare che, l'iniziativa di un fotografo privato e libero professionista, rischia di gettare una macchia sull'intera comunità di Pejo che si è sempre dimostrata attenta, sensibile e rispettosa del dolore e della memoria delle vittime di tutti i conflitti, tanto da suscitare l'ammirazione di molti.

(5-03828)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Consob ha inoltrato al Ministero dell'Economia la corposa documentazione che suffraga la richiesta di comunicazione di venti multe per altrettanti dirigenti del Monte dei Paschi dei Siena e della ex-Banca 121, ora assorbita in Monte dei Paschi di Siena;

la richiesta attiene alla vendita a 168 mila clienti dei contratti *May Way* e *For You*, prodotti che avevano l'aspetto di normali piani di accumulo di medio-lungo periodo e che invece nascondevano più complesse architetture finanziarie;

i documenti sono stati consegnati in data 17 dicembre 2004, ultimo giorno utile per il deposito dei verbali contenente i risultati dell'inchiesta avviata da Consob;

il Ministero dell'Economia ora dispone di un termine di 90 giorni per l'attenta valutazione delle proposte formulate dall'Authority presieduta dal dottor Lamberto Cardia;

è bene sottolineare che, per alcuni aspetti, la questione presenta aspetti più inquietanti rispetto al caso Cirio, nel senso che, in quest'ultima vicenda, gli istituti vendevano prodotti terzi ad un pubblico

indistinto, mentre nel caso in esame si vendevano prodotti pensati e confezionati nella stessa banca venditrice;

è bene ricordare ancora una volta, oltre agli atti di sindacato ispettivo già presentati su questo argomento e tuttora in attesa di risposta, quale fosse il meccanismo dei contratti in questione: al cospetto di un prestito di 15/30 anni si pagavano rate mensili, con capitale da rimborsarsi a scadenza con una garanzia minima del 111 per cento: durante tale periodo il denaro veniva investito dalla banca in parte in obbligazioni ed in parte in fondi dello stesso gruppo (che dunque incassava anche le commissioni): l'uscita rappresentava uno dei punti critici in quanto la penale era particolarmente elevata;

su 168 mila contratti stipulati nel corso degli anni, le richieste di rimborso pervenute alla commissione congiunta istituita dall'istituto e dalle associazioni dei consumatori sono state soltanto 14 mila, e cioè meno del 10 per cento del totale dei clienti e soltanto in metà dei casi la banca ha riscontrato gli estremi per addivenire al risarcimento;

la Procura della Repubblica di Trani e la Procura della Repubblica di Brindisi hanno aperto formalmente indagini per verificare la sussistenza di penali responsabilità;

il caso è particolarmente grave perché contribuisce a minare — ed in questo periodo certamente non ve ne era bisogno — la fiducia dei risparmiatori (e soprattutto dei piccoli investitori) nei prodotti finanziari —:

indipendentemente dal giudizio che si accinge a dare, nei termini previsti dalla legge, sulle proposte avanzate da Consob e dalle sanzioni che eventualmente deciderà di comminare, se non ritenga di doversi attivare, anche attraverso contatti con l'ABI e con il suo Presidente dottor Maurizio Sella, affinché il Monte dei Paschi di Siena contatti i clienti che hanno stipulato i contratti per i fondi *May Way* e *For You* per valutare la sussistenza degli estremi

del risarcimento, atteso che, evidentemente, il piccolo investitore non ha né la conoscenza delle indagini avviate da Consob né la forza economica di avviare una causa che richiede preliminarmente una valutazione peritale della singola situazione, con costi difficilmente sostenibili.

(3-04069)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo record del deficit commerciale degli Stati Uniti d'America sta letteralmente affondando il dollaro favorendo quindi la rimonta del valore dell'euro sulla divisa americana;

gli addetti ai lavori ragionevolmente ipotizzano entro la fine del 2005 un rapporto euro-dollaro di 1,45;

l'aumento inatteso del disavanzo commerciale degli Stati Uniti d'America, passato dai 56 miliardi di dollari di ottobre 2004 a 60,3 miliardi di novembre 2004 costituisce una conferma della debolezza strutturale della moneta nord-americana;

nel contempo cresce lo scetticismo del mercato sulla capacità degli Stati Uniti d'America di attirare, in questo momento, i capitali stranieri necessari ad arginare il buco stratosferico dei conti americani, tanto più che il deficit delle partite correnti ha raggiunto nel terzo trimestre del 2004 la quota record di 164,7 miliardi di dollari;

è evidente che anche l'impegno degli Stati Uniti in Iraq contribuisce in maniera imponente all'andamento disastroso dei conti pubblici;

peraltro, per quanto compete all'economia del nostro Paese, è necessario prendere atto che l'Italia dovrà ancora convivere a lungo con un rapporto euro-dollaro letteralmente devastante per i settori che lavorano e vivono con l'esportazione —:

se e quali iniziative, di concerto con i *partners* europei, ritenga di poter assumere per offrire un sostegno al momento

delle produzioni per le esportazioni che, da tempo, accusa le conseguenze di un cambio euro-dollaro particolarmente penalizzante e che sembra destinato, almeno per tutto il 2005, a vivere tale condizione, fors'anche destinata, secondo accreditate previsioni, a peggiorare. (3-04070)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano finanziario *Il Sole 24 Ore* del 23 giugno 2004 è apparsa una interessante valutazione in ordine ai giudizi di *rating* che sembra non possano fare a meno di « un certo livello di opacità »;

i giudizi di *rating* possono essere « coperti » allorché la società che li ha commissionati assume la decisione di non divulgarli, così come è accaduto per la società Parlamat s.p.a., oppure essi sono particolarmente rilevanti, agli occhi dei risparmiatori e degli investitori, se derivano da notizie confidenziali, che, per loro natura, non assumono carattere pubblico;

in particolare, poi, è significativo ed interessante il caso in cui addirittura rimangano sconosciuti i « mandanti » dei giudizi di *rating*, come recentemente è avvenuto nel *rating* non sollecitato emesso da Fitch sul debito *unsecured* a lungo termine di Tiscali;

si tratta di una ipotesi particolarissima in quanto sarebbero stati gli utilizzatori a richiedere l'emissione di un giudizio di *rating*, malgrado la esplicita contrarietà della società emittente;

è evidente che, laddove non sono divulgati i nomi degli utilizzatori, o investitori istituzionali, sono possibili ipotesi diverse che non rendono del tutto trasparente la finalità concreta che ci si è proposti con il giudizio di *rating*;

in effetti una situazione di questo genere esprime pericoli che appaiono indicati espressamente nel documento elaborato sulle questioni relative al *rating* dal comitato delle Consob europee (CESR), secondo

cui i *rating* non sollecitati possono non riflettere con imparzialità e genuinità la totalità degli aspetti significativi costituenti strumento di valutazione della solidità finanziaria di un'emittente che, sempre secondo il documento CESR, può essere messo sotto pressione per collaborare malvolentieri o pagare per il *rating* —:

se, sempre ai fini di garantire la massima trasparenza di tutti i diversi momenti della vita del settore borsistico finanziario non ritenga di dover operare affinché anche i giudizi di *rating* subiscano una disciplina tale da non consentire operazioni di difficile comprensione e che, proprio per la mancanza di regole precise, possono turbare la serenità del mercato e quindi diventare strumento di gravi speculazioni finanziarie idonee ad alterare i valori di mercato richiamando o allontanando flussi di risparmio privato, gestiti dai soliti operatori istituzionali bene informati e — non è da escludere — sollecitatori di giudizi di *rating*. (3-04073)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i primi dieci gruppi bancari operanti nel nostro Paese hanno stipulato 78 mila contratti in strumenti derivati con 50 mila clienti non istituzionali — soprattutto imprese (più di 40 mila) ed enti locali e pubblici (900 circa) — per un controvalore rilevato alla fine del giugno 2004 pari a 146 miliardi di euro;

sembra che l'80 per cento di queste posizioni sia ampiamente deficitaria, per un debito totale verso il sistema bancario — in caso di chiusura delle operazioni — di oltre 4 miliardi di euro;

i maggiori danni sono stati riportati dalle imprese che, sulle 42 mila che hanno ritenuto di poter utilizzare i prodotti derivati negli ultimi anni contro le oscillazioni dei tassi di interesse, ben 38 mila hanno perduto la « scommessa » in quanto le posizioni hanno un valore di mercato negativo per 3,3 miliardi di euro;

anche sul fronte dei cambi le cose non sono andate meglio, tanto che su un totale di 3.800 imprese ben 2.700 hanno perduto, su questi derivati, una somma pari a 500 milioni di euro;

i dati, derivanti dall'indagine eseguita dalla Consob e peraltro confermativi dell'indagine sulle piccole e medie imprese effettuata nel mese di agosto 2004 dal quotidiano *Il Sole-24 Ore*, destano una forte preoccupazione per il fenomeno della sempre crescente diffusione dei derivati da parte di imprese ed enti locali, tanto che la stessa Commissione Finanze della Camera dei Deputati ne ha voluto approfonditamente discutere, se non altro per le dimensioni ragguardevolissime delle perdite accusate da imprese e Comuni e Province;

è del tutto evidente che, al di là delle oscillazioni dei mercati, l'elemento che caratterizza il fenomeno è costituito dalla quasi assoluta mancanza di conoscenza preventiva dei rischi che le operazioni con gli strumenti derivati comportano;

è altresì francamente difficile giustificare questi accadimenti finanziari negativi con la sfera delle libertà che una società liberista e liberale deve riconoscere e garantire, in tal caso consentendo operazioni a rischio letteralmente assurde sia per le imprese sia, soprattutto, per gli Enti Locali che utilizzano risorse pubbliche;

appare evidente che lo Stato non può continuare a manifestare indifferenza rispetto ad imprese che accusano perdite non già derivanti dal rischio imprenditoriale, ma da un rischio finanziario che, quasi sempre, è estraneo all'oggetto sociale dell'impresa medesima e che, in ogni caso, viene affrontato quasi sempre sulla scorta di « consulenti » approssimativi soprattutto quando si tratta di indicare in modo puntuale i rischi dei contratti in strumenti derivati;

è ancora più paradossale, evidentemente, il comportamento degli Enti Locali che hanno deciso di indulgere alla tentazione delle scommesse finanziarie utiliz-

zando risorse che avrebbero dovuto essere gestite e conservate con ben altra prudenza e cautela —:

in relazione a quanto accertato dalla Consob in ordine al fenomeno della diffusione dei contratti in strumenti derivati presso imprese e presso Enti Locali, quali iniziative di carattere normativo si intendano assumere per impedire o contenere un depauperamento di risorse che, derivando dalla non approfondita conoscenza degli strumenti finanziari, non può essere considerato asetticamente come espressione e conseguenza di una libera determinazione della sfera della volontà delle imprese e degli Enti Locali in un libero mercato, quanto piuttosto l'espressione di una falsa libertà ove prosperano coloro che possono impunemente « consigliare » investimenti senza una informativa seria e completa soprattutto dei rischi che sono connaturati a strumenti finanziari di questo genere. (3-04074)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la questione dei « bond » argentini costituisce uno snodo importante nell'attività del Governo finalizzata a tutelare gli interessi del Governo in merito alla tutela gli interessi dei risparmiatori italiani coinvolti nel « crac » finanziario dell'Argentina;

le trattative sono sostanzialmente in fase di stallo, e, quand'anche dovessero concludersi « positivamente », la percentuale di recupero sarebbe, dal punto di vista dei risparmiatori incolpevoli, comunque del tutto insoddisfacente;

negli ultimi giorni il Governo argentino del Presidente Nestor Kirchner ha avviato una ristrutturazione del debito nazionale per almeno 82 miliardi di dollari;

è bene ricordare che l'Argentina, nel 2001, era stata la prima grande nazionale a dichiarare, ufficialmente, bancarotta su tutto il fronte dei debiti gravanti sull'economia nazionale;

numerosi miliardi di dollari di « bond » divenuti del tutto inesigibili, erano in realtà stati piazzati dal sistema bancario a 450.000 risparmiatori e investitori italiani;

il clamoroso fallimento argentino era stato chiaramente pilotato dal Fondo Monetario Internazionale e dal sistema bancario internazionale, che, utilizzando l'indispensabile collaborazione di uomini di governo « disponibili » avevano fatto esplodere la bolla del gigantesco debito argentino in modo tale che gli effetti perniciosi si scaricassero sul risparmiatore incolpevole in cambio dei suoi risparmi;

i risparmiatori, pertanto, hanno costituito l'ultimo anello della catena del classico « cerino acceso »;

vi sono somiglianze metodologiche con il malsano rapporto fra Parmalat e Bank of America per l'emissione delittuosa di « bond » sui mercati *off-shore*, i paradisi fiscali delle Cayman Islands;

i veri protagonisti ed organizzatori della spaventosa truffa sembrano essere, incredibilmente, al di fuori di ogni indagine e persino di ogni accusa;

secondo l'interrogante, non è tanto rilevante la posizione dei vari Menem o dei Cavallo che hanno costituito il docile strumento per la creazione della operazione, quanto piuttosto la posizione del Fondo Monetario Internazionale e del sistema bancario internazionale;

è bene sottolineare e ricordare a tutti gli immemori che, dal 2001 alla fine del 2004, il Fondo Monetario Internazionale ha incassato dall'Argentina, per interessi e rimborso del capitale, una cifra superiore ai 17 miliardi di dollari mentre ora sta premendo forsennatamente per incassare altri 2 miliardi di dollari nel primo trimestre del 2005;

sarebbe interessante, per restare a casa nostra, sapere con esattezza quanto il sistema bancario italiano abbia incassato, quale compenso provvigionale, per il lavoro di collocamento dei « bond » truffaldini;

ancor più interessante sarebbe avere la dimensione del compenso provvigionale incassato dal sistema bancario internazionale;

l'operazione si è esaurita con un risultato letteralmente criminale: il popolo argentino è stato gettato nella più assoluta povertà ed i risparmiatori italiani detentori dei « bond » hanno subito una truffa gigantesca;

occorre guardarsi dai sentimenti istintivi che, comprensibilissimi sul piano umano, spingono i risparmiatori italiani a vivere un risentimento nei confronti dell'Argentina, del suo attuale governo e forse di tutto il popolo argentino così come risulta da alcune dichiarazioni rese dai rappresentanti del *Global Committee of Argentinian Bondholders* come l'italiano Nicola Stock;

è evidente che non possono essere considerate soddisfacenti le proposte di coperture del 25-30 per cento delle vecchie obbligazioni non potendosi ovviamente richiedere un sacrificio di questa portata ai risparmiatori italiani;

ma il nuovo governo argentino, a sua volta, è comprensibile che sottolinei di non poter accettare l'idea di affamare il proprio popolo;

è interesse degli autori del delitto economico compiuto a danno dell'Argentina e dei risparmiatori italiani, costringere le due parti a vivere questa tragica ed irrisolvibile controversia, in quanto, così facendo, non si segue l'unico approccio possibile che è, in ogni caso, quello di riuscire a coinvolgere le precise ed evidenti responsabilità sia del Fondo Monetario Internazionale che del sistema bancario internazionale;

il coinvolgimento in misura giusta ed adeguata alla gravità della situazione consiste nel tentativo — doveroso sia dal punto di vista giuridico che dal punto di vista morale — di far concorrere il Fondo Montano Internazionale alla distribuzione delle modeste risorse argentine sulla base del principio della *par condicio creditorum*;

va osservato che, coinvolgendo in tal modo il Fondo Monetario Internazionale ed anche il sistema bancario internazionale, questi ultimi godrebbero già di un enorme beneficio atteso che, in realtà, dovrebbero essere chiamati a rispondere per danni nei confronti del popolo argentino e dei risparmiatori italiani attesa la natura e considerate le modalità della operazione in questione;

a giudizio dell'interrogante, è letteralmente « folle » che nessuno osi dire che la responsabilità primaria è, appunto, del Fondo Monetario Internazionale il quale non può usurariamente pretendere che l'Argentina paghi il 100 per cento dei debiti nei suoi confronti, mentre ai risparmiatori incolpevoli vengano offerte percentuali risibili di recupero fra l'altro versate immiserendo l'altrettanto incolpevole popolo argentino;

appare strano che le famose *Class Actions*, promosse contro l'Argentina non si aprano nei confronti del Fondo Monetario Internazionale e nei confronti delle banche per costringerli a partecipare al risarcimento —:

se, in relazione alla difficile trattativa con il governo argentino per la tutela degli interessi dei risparmiatori italiani detentori dei « bond » argentini:

a) non ritenga necessario valutare la possibilità di coinvolgimento, nella trattativa con il governo argentino, del Fondo Monetario Internazionale e del sistema bancario internazionale e nazionale;

b) se, in particolare, non debba essere richiesta con forza, in ogni caso, ed in via meramente subordinata, l'applicazione, quanto al debito dell'Argentina verso il Fondo Monetario Internazionale del principio della *par condicio creditorum* con conseguenziale cospicuo aumento della percentuale di rimborso ai 450.000 risparmiatori italiani;

c) se, infine, non ritenga di dover valutare la opportunità di abbandonare una modalità di conduzione della trattativa che rischia di porre in rotta di col-

lisione — come già sta avvenendo — il nuovo governo argentino che ha il dovere di non affamare il proprio popolo assolutamente incolpevole con i risparmiatori italiani, secondo una tecnica che può essere utile esclusivamente agli unici veri responsabili della catastrofe finanziaria e cioè il Fondo Monetario Internazionale e il sistema bancario internazionale. (3-04080)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

SERGIO ROSSI e CAPARINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 31, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, recante « disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) », prevede che « le disposizioni della Legge 16 dicembre 1991, n. 398, e successive modificazioni, e le altre disposizioni tributarie riguardanti le associazioni sportive dilettantistiche si applicano anche alle associazioni bandistiche e cori amatoriali, filodrammatiche, di musica e danza popolare legalmente riconosciute senza fini di lucro », norma introdotta da un emendamento a prima firma di uno degli interroganti, come già riportato nell'interrogazione n. 4-11182 dell'8 ottobre 2004;

il riferimento, contenuto nella norma citata della legge finanziaria 2004, al riconoscimento legale non considera il fatto che le associazioni bandistiche, pur legalmente riconosciute non presentando la forma di associazioni giuridicamente riconosciute, non hanno i requisiti per beneficiare delle disposizioni agevolative in materia tributaria come nello spirito del legislatore —:

quali iniziative anche normative il Ministro intenda adottare perché possa essere concretamente applicata la norma introdotta dalla legge a favore di una componente rilevante del panorama cul-

turale e sociale del nostro Paese, e quando ritenga che tali associazioni potranno fruire dei predetti benefici. (5-03819)

BENVENUTO, AGOSTINI, CENNAMO, CRISCI, FLUVI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i rimborsi e le compensazioni effettuate nel 2001 a favore di contribuenti sono stati pari a 32.073 milioni di euro, nel 2002 a 34.312 milioni di euro, nel 2003 a 36.672 milioni di euro, nel 2004 a 37.038 milioni di euro;

lo stanziamento per tale finalità contenuto nella legge finanziaria per il 2005 è di 32.100 milioni di euro (5 miliardi di euro in meno) —:

quale sia l'arretrato, diviso per imposte, in particolare come si intende affrontare il problema dei rimborsi IRPEF, di cui sono da smaltire ancora due anni, il 1997 e il 1998, come e quando si intende attuare l'articolo 8 dello Statuto del contribuente relativo alla compensazione automatica e come si intenda regolarizzare e velocizzare la restituzione dell'IVA, soprattutto alle piccole e medie aziende.

(5-03820)

LEO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 7 aprile 2003, n. 80, ha delegato il Governo ad adottare, entro il 3 maggio 2005, uno o più decreti legislativi recanti la riforma del sistema fiscale statale, secondo un nuovo assetto che dovrebbe basarsi su cinque imposte ordinate in un unico codice: imposta sul reddito, imposta sul reddito del società, imposta sul valore aggiunto, imposta sui servizi, accisa;

l'articolo 2 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003), ha anticipato l'applicazione di un primo modulo della riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche contenuta nella

legge di delega n. 80, del 2003, mediante, fra l'altro, l'introduzione di una nuova deduzione per assicurare la progressività dell'imposizione (cosiddetta *no-tax area*) e una serie di modifiche agli scaglioni di reddito, alla misura delle aliquote d'imposta e al regime delle detrazioni;

il decreto legislativo 23 dicembre 2003, n. 344, ha attuato la riforma dell'imposizione sul reddito delle società;

l'articolo 1, commi 349-353, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria per il 2005), ha definito il secondo modulo della riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, provvedendo ad effettuare una rimodulazione dell'imposta sul reddito (IRE) a decorrere dal 1° gennaio 2005 —

entro quali termini il Governo abbia intenzione di procedere all'attuazione della rimanente parte della riforma del sistema fiscale statale, valutando eventualmente l'opportunità di prevedere una proroga del termine per l'attuazione della delega a questo fine conferita, ovvero — attesa la confusione venutasi a creare in materia fiscale a seguito dei recenti interventi legislativi, come lamentato dagli esperti e dagli operatori del settore — testi unici compilativi delle disposizioni in materia. (5-03821)

**PISTONE.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali procede in modo disorganico e senza tener conto di principi di equità e trasparenza, aggravando in molte grandi città, prima tra tutte quella di Roma, l'emergenza abitativa che si sta facendo sempre più drammatica;

molte abitazioni situate in zone prestigiose del centro storico della Capitale, in questi giorni, sarebbero state alienate a prezzi sensibilmente inferiori a quelli di mercato e, comunque, in totale contrasto con quanto prevede la normativa per gli

immobili di pregio che riguarda, allo stato attuale, solo uno sparuto numero di abitazioni di carattere popolare, mentre quelle di particolare prestigio verrebbero cedute agli inquilini ai prezzi del 2001 con tutti gli sconti previsti —

se corrisponda al vero che si stanno alienando immobili residenziali ad uso abitativo di proprietà degli enti, in particolare dell'INPS, ubicati in Piazza Augusto Imperatore, in Via Crescenzo 9 e 17/a, in Piazza Adriana 8 e 10, e in piazza Cavour 10; quale sia il valore attribuito a queste unità immobiliari, quali procedure e termini di vendita siano applicati, a quanto ammonti il costo unitario per appartamento al metro quadro, quali siano gli sconti eventuali accordati agli inquilini, quali gli studi notarili incaricati dei rogiti; quale sia il numero degli appartamenti già alienati, i tempi per il completamento di questa operazione, nonché come il Ministero dell'economia intenda procedere per le altre unità immobiliari dichiarate di pregio dai decreti ministeriali, tenuto conto che verrebbe a realizzarsi una ancor più perniciosa e inaccettabile iniquità a danno degli inquilini dei palazzi cosiddetti di pregio, rispetto a quanti pur collocati in zone e aree di dubbio prestigio godono di tutte le agevolazioni previste dalla legge n. 410 del 2001. (5-03822)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**PERROTTA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Lucca » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12415)

**PERROTTA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Macerata » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12416)

**PERROTTA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Mantova » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12417)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Massa Carrara » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12418)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Messina » soppressa nel 1978 —;

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12419)

**PERROTTA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Milano » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12420)

**PERROTTA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Modena » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12421)

**PERROTTA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberò*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Napoli » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12422)

**PERROTTA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberò*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Nuoro » soppressa nel 1978 —;

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12423)

**PERROTTA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Palermo » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12424)

**PERROTTA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Agi, del 5 gennaio 2005, su indicazione dell'Assoconsum, i costi dei conti correnti sono considerevolmente aumentati, penalizzando i nuclei familiari;

nel caso di un correntista di 45 anni, sposato con due figli, moglie impiegata, casa di proprietà, mutuo in corso, circa 25 mila euro di liquidità investita in strumenti di lungo periodo eccetera, il costo

medio di un conto corrente nel 2004 è aumentato del 36 per cento rispetto allo scorso anno;

l'unico caso in cui si è registrata una diminuzione è quello di un trentenne *single*, con circa 50 mila euro di liquidità, investiti sia in azioni italiane sia estere, eccetera;

in tutti gli altri casi ipotizzati si è registrato un aumento —:

se il Ministro interrogato ritenga di adottare le opportune iniziative, anche normative, allo scopo di favorire la riduzione dei costi del settore bancario e, in particolare, dei conti correnti. (4-12430)

**GIULIO CONTI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della difesa, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Lega Navale Italiana dal 1975 (legge 20 marzo 1975 n. 70) è Ente di interesse pubblico e, in quanto tale, assoggettata all'evidenza pubblica e sottoposta alla vigilanza del Ministero della difesa e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ai quali compete il potere di approvazione dei bilanci e rendiconti, fermo restando ogni ulteriore adempimento delle normative vigenti;

è associazione di promozione sociale ai sensi della legge n. 383 del 7 dicembre 2000 e, in quanto tale, iscritta al Registro nazionale tenuto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento per gli affari sociali, e, quindi, tenuta a rispettare tutti gli obblighi sanciti per tale forma associativa;

redige il bilancio che viene approvato dal Ministero dell'economia e delle finanze;

opera sotto la vigilanza dei Ministeri della difesa e dei trasporti e navigazione e sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica;

dal primo gennaio 2005 diventerà operativa la « Carta dei servizi » che, rior-

ganizzando i principi dello Statuto, riconosce, sancisce e riconferma come inviolabili i principi fondamentali di cui all'articolo 2 (la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo che nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale) e dell'articolo 3 (tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali) della Costituzione italiana. In particolare, la « Carta dei Servizi » prevede: a) Articolo 2 - I nostri principi fondamentali (artt. 2 e 3 Costituzione); b) Articolo 2.1 - Uguaglianza e imparzialità (Nessuna discriminazione per sesso, raga, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali); c) Articolo 2.7 - Trasparenza (Pubblicazione di un bilancio sociale approvato dal Ministero dell'economia e delle finanze e dai Ministeri Vigilanti); d) Articolo 7.2 - Relazione annuale sull'attività svolta (Il Ministero della difesa, il Ministero infrastrutture e trasporti e la Corte dei conti, elaborano annualmente e trasmettono al Parlamento una dettagliata relazione sull'attività complessiva della Lega Navale);

la Lega Navale Italiana, Sezione periferica di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), ha visto:

nel dicembre 2002, le dimissioni del Presidente dottor Antonio Guidi, iscritto al partito di Alleanza Nazionale, ma causate da una serie di irregolarità non avallate dallo stesso. Contro l'ex-Presidente dottor Guidi, è stata intrapresa azione disciplinare, poi abbandonata quando ha presentato le dimissioni anche da socio. Le sue dimissioni hanno provocato, nell'immediato, le dimissioni di due dei tre Proviviri;

nella primavera del 2003, le dimissioni del Consigliere Benito Rossi, iscritto al partito di Alleanza Nazionale, capogruppo di Alleanza Nazionale nella mag-

gioranza dell'amministrazione comunale locale, critico sul bilancio e su altre vicende interne; anche contro il consigliere Benito Rossi è stata intentata azione disciplinare, abbandonata dopo le sue dimissioni anche da socio;

secondo l'interrogante, le azioni disciplinari intentate contro il Presidente e il Consigliere, erano sostanzialmente un'arma di pressione psicologica: contestare il bilancio è un atto grave, se le accuse non fossero state vere, l'azione disciplinare sarebbe proseguita a tutela del buon nome dell'Ente. Invece, è stata abbandonata non appena sono pervenute le dimissioni anche da soci;

un ulteriore episodio, accaduto nell'autunno del 2003, secondo l'interrogante emblematico dell'atteggiamento della Lega Navale Italiana, Sezione periferica di San Benedetto del Tronto, nei confronti delle forze di governo cittadine. Il Comune di San Benedetto del Tronto è retto da una coalizione di centro-destra. La Sezione Periferica della Lega Navale italiana occupava senza alcun titolo i locali posti all'interno dell'edificio denominato ex GIL, sul lungomare, e in una parte dello spazio esterno, aveva ricoverato numerose barche dei soci. Il resto dell'edificio ospita la sezione distaccata dell'università di Camerino. Nel periodo estivo, l'edificio è sede delle colonie per bambini. La presenza, si ribadisce senza titolo, della Lega Navale, intralciava i progetti dell'Amministrazione comunale, che ha richiesto i locali e la rimozione delle imbarcazioni. Ma le diffide non hanno sortito effetto, tanto che l'Amministrazione, dopo mesi di inutili attese di ottemperanza alle reiterate diffide, è dovuta ricorrere ad una ordinanza di sgombero. A questo punto, la Sezione locale ha inscenato una clamorosa protesta con slogan contro l'Amministrazione ed a suon di fischiotti, riportata con enfasi sulla stampa locale;

un contenzioso avviato nell'autunno del 2003 e ancora aperto con la Consigliera, oggi solo socia, signora Maria Grazia D'Ercoli, iscritta al partito di Al-

leanza Nazionale, che si era mostrata critica nei confronti del bilancio (tanto da non approvarlo) e varie situazioni gestionali (tenuta corsi — uso del personale — premi in denaro per regate). Anche contro la signora D'Ercoli è stata attivata procedura disciplinare. La Sezione Periferica, sostanzialmente, non l'ha messa in grado di intervenire alle convocazioni del Delegato del Presidente, incaricato di condurre l'inchiesta preliminare. Quindi, il Presidente ha trasmesso gli atti al Collegio dei Probiviri locale, che, senza sentire l'accusata, ha trasmesso gli atti al Collegio dei Probiviri della Presidenza Nazionale, chiedendone la radiazione;

la D'Ercoli ha proposto appello, che, seppure terminato con una decisione complessivamente favorevole alla stessa, è fase di reclamo per irregolarità formali e sostanziali nella stessa contenute e, forse, dovute, secondo l'interrogante, a volontà di tacitare, senza intervenire, una situazione ormai evidente. Infatti, così si esprime il Collegio: « Il Consiglio dei Probiviri della Presidenza Nazionale ha preso in esame, nella seduta del 28 aprile 2004, gli atti relativi al procedimento a carico della socia Maria Grazia Ercoli, promosso dal Collegio dei Probiviri della Sezione di San Benedetto del Tronto, che ha richiesto la radiazione della predetta Socia. Il Collegio ritiene che non vi siano i presupposti di fatto e regolamentari per comminare la sanzione della radiazione e pertanto respinge la richiesta avanzata. In particolare il Collegio considera che sia legittimo il dissenso, comunque manifestato, dalla Socia Ercoli in merito ai documenti contabili della Sezione ed osserva che le cariche sociali, anche se deliberate dal Consiglio Direttivo della Sezione, debbano in ogni caso essere accettate dal Consigliere proposto, il cui consenso è condizione per un proficuo ed effettivo svolgimento dell'attività relativa all'incarico conferito. In merito alla mancata presentazione della stessa Socia dinanzi al Collegio dei Probiviri della Sezione, sebbene convocata per ben sei volte, il Collegio ritiene che tale comportamento, che peraltro ha impedito il possibile chiarimento di ogni questione

in quella sede, sia censurabile ai sensi del Regolamento articolo 8, punto 3, lettera *a*), pur in presenza degli impedimenti dovuti agli impegni lavorativi, ma in assenza di un minimo di impegno colla attivi che è un dovere per tutti i soci della Lega Navale Italiana »;

errato il cognome della socia. Contestabile la circostanza che il Collegio dei Probiviri di Sezione avesse convocato la socia. Eppure era stato ben chiarito, evidenziato e documentato nel ricorso in appello, essendo una violazione procedimentale. Illegittima la richiesta di censura. E da qui il reclamo, prontamente inoltrato;

la Presidenza Nazionale, messa a conoscenza di tutti atti con dovizia di documenti e di particolari, non ha preso alcun provvedimento, con ciò, di fatto, avallando: 1) il comportamento della Sezione Periferica che è di violazione dello Statuto e del Regolamento interni per quanto concerne le irregolarità rilevate dai soci, e incostituzionale e lesivo della dignità e dei diritti delle persone, per quanto concerne i singoli soci; 2) la decisione « mediatrice » del Collegio dei Probiviri della Presidenza Nazionale;

la Presidenza Nazionale, di fronte a siffatti e gravi comportamenti, non solo indirettamente li avalla, ma impedisce alla socia e agli ex soci, ogni e qualsiasi contatto diretto, trincerandosi dietro l'assunto contenuto nell'articolo 3 punto 2 del « Regolamento allo Statuto », che recita: « ... Nessun rapporto diretto è, infatti, ammesso tra i Soci e gli altri Organi Periferici e centrali (Delegato Regionale, Collegio dei Probiviri della Sezione o della Presidenza Nazionale o Presidenza Nazionale). Ogni atto ad essi rivolto direttamente, senza il necessario tramite, è da ritenersi irritale e, pertanto, irricevibile ». Comportamento altamente ostruzionistico anche perché detta norma interna è inapplicabile nel caso di specie;

il Presidente Nazionale, Ammiraglio Angelo Mariani, con lettera datata 27 ottobre 2004 prot. n. 4727, così risponde

al legale della D'Ercoli che sollecitava un intervento: « In risposta alla Sua lettera pervenuta il 19 ottobre 2004, si precisa che: - la richiesta di rettifica del verbale del Collegio dei Probiviri Nazionali avanzata dalla Signora D'Ercoli è già stata trasmessa a detto organo competente che deciderà in merito nella piena autonomia delle sue funzioni, così come previsto dalle norme statutarie e regolamentari. L'emananda decisione verrà trasmessa direttamente alla Socia interessata in quanto il legale può assistere il Socio, ma non rappresentano; - per quel che riguarda l'invito a prendere provvedimenti nei confronti della dirigenza della Sezione, si fa presente che la Presidenza Nazionale segue con attenzione le attività delle dipendenti SS.PP., che vengono adeguatamente valutate e giudicate nel rispetto delle norme regolamentari: appare, pertanto, del tutto ultroneo l'invito formulato al riguardo ».

quest'ultima lettera dell'Ammiraglio Mariani, Presidente della Lega Navale Italiana, è stata prontamente contestata con dovizia di argomentazioni, ma la lettera è rimasta senza alcun riscontro;

nella vicenda l'interrogante ravvisa violazione dei principi costituzionalmente garantiti, nonché della trasparenza e della regolarità contabile, considerato che, la Sezione Periferica trasmette il bilancio alla Sede Nazionale, così come le quote degli associati locali;

appare all'interrogante singolare la circostanza che le azioni discriminatorie siano dirette a tutti iscritti al partito di Alleanza Nazionale —:

se le norme contenute nello « Statuto », nel « Regolamento allo Statuto » e nelle « Istruzioni per i Dirigenti delle Strutture Periferiche » della Lega Navale Italiana, rispondano ai requisiti di democraticità, imparzialità, trasparenza, così come imposti dalle leggi vigenti;

se il complesso di comportamenti della Sezione Periferica della Lega Navale Italiana, non sia incostituzionale ed in

violazione dei diritti dei singoli soggetti sanciti a tutela delle libertà personali;

se la formazione di un bilancio sociale nazionale che ingloba i bilanci delle singole Sezioni Periferiche, irregolari, non infici la correttezza e validità dell'intero bilancio, in ciò coinvolgendo l'operato dei Ministeri che lo approvano;

se i Ministri in indirizzo ritengano di predisporre un intervento idoneo a stigmatizzare rimuovere il comportamento della Lega Navale Italiana;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire sulla Lega Navale Italiana, Sezione Periferica di San Benedetto del Tronto, nominando un commissario *ad acta* che proceda alle opportune verifiche, con i conseguenti eventuali provvedimenti e al termine proceda al rinnovo delle cariche attraverso democratiche e regolari elezioni. (4-12435)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHI-GLIA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 giugno 1999, con la quotazione di *Opengate*, vedeva la luce il Nuovo Mercato, conosciuto con il nome dell'indice relativo « Numtel »;

a distanza di quattro anni e mezzo, il Numtel ha deciso di chiudere i battenti creando imbarazzo, sconcerto e delusione, in quanto, secondo gli intendimenti originali della Borsa italiana, il Numtel doveva esprimere quel *target* di mercato dedicato alla quotazione delle imprese e delle società operanti principalmente in settori innovativi caratterizzati da esigenze finanziarie sostenibili con progetti e programmi di sviluppo con elevate prospettive di crescita;

il Numtel, in sostanza, sarà smembrato e praticamente « spalmato » all'interno degli altri listini esistenti;

per molti osservatori ed operatori finanziari il tramonto del Numtel è la fine di un vero e proprio sogno nato fra la fine

del 1999 e l'inizio del 2000, nel momento in cui sembrava assolutamente inarrestabile lo sviluppo di tutte le imprese legate direttamente o indirettamente ad Internet e, soprattutto, nel momento in cui l'acquisto di qualsiasi titolo *tech* garantiva percentuali di guadagno incredibili in tempi rapidissimi;

Tiscali, ad esempio, quotata a 46 euro per azione, entrò nella leggenda raggiungendo il massimo impossibile di 1019 euro per azione meno di sei mesi dopo il collocamento;

si registrarono autentici esempi di vera e propria follia collettiva, come dimostra *Basin Net*, marchio di abbigliamento sportivo di Robe di Kappa senza alcun collegamento con le nuove tecnologie, registrò, al suo esordio, un balzo del 12 per cento soltanto perché presentava la desinenza magica *net*;

ovviamente, come sempre accade, da parte dei risparmiatori meno avveduti vi fu una corsa senza fine ad investire modesti risparmi che si moltiplicavano in pochi mesi, mentre i soliti conoscitori esperti architettavano la grande truffa che, in effetti, si verificò con cronometrica puntualità;

ora dal 31 gennaio 2005 il « grande sogno » non esisterà più e, in omaggio al libero mercato ed alla libertà di investimento, nessuno sarà chiamato a pagare per i danni gravissimi non solo e non tanto provocati ai risparmi dei cittadini, ma soprattutto alla credibilità di un mercato finanziario fondamentale per l'aiuto alle imprese meritevoli —:

se e quando il Governo ritenga che debbano essere riscritte regole di comportamento (con individuazione di precise responsabilità) per i mercati finanziari, intese ad evitare operazioni di pura pirateria finanziaria, riportando la Borsa alla sua funzione originaria, di finanziamento di imprese meritevoli per serietà degli imprenditori, per settore di intervento, per idee innovative e per progettualità complessiva. (4-12446)

ROSATO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto ha già sottoposto all'attenzione del Ministro Maroni, con interrogazione 4-09183, le problematiche dei lavoratori autonomi che hanno lavorato a contatto con l'amianto;

nella sua cortese risposta il Ministro ha ricordato come l'I.N.P.S abbia posto al Ministero numerosi quesiti in merito onde addivenire ad una corretta applicazione della norma, così come modificata in particolare dall'articolo 1, comma 1, della legge 4 agosto 1993, n. 271;

la volontà del Ministero espressa nella risposta all'interrogazione di rimandare ad un « ripensamento della procedura » per quanto attiene gli specifici adempimenti relativi ai lavoratori autonomi o « ad una valutazione del Ministero dell'economia e delle finanze in ordine all'impatto finanziario complessivo del provvedimento » non fa che sottolineare secondo l'interrogante, come ci si trovi di fronte ad una situazione di palese ingiustizia e discriminazione tra lavoratori motivata unicamente da una volontà di evitare l'erogazione di ulteriori prestazioni previdenziali;

la diversa applicazione della normativa oggi praticata tra lavoratori autonomi e dipendenti impegnati nelle stesse mansioni e negli stessi locali, spesso in possesso della medesima certificazione I.N.A.I.L., spesso avendo svolto periodi alternati di lavoro dipendente e autonomo con la stessa committenza, risulta quindi palesemente incostituzionale —:

se il Ministro ritenga di intervenire con un provvedimento interpretativo risolutivo della controversia sollevata dagli aventi diritto impegnandosi direttamente nell'eventuale revisione della procedura e negli adempimenti connessi alla copertura dei relativi nuovi oneri. (4-12447)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da un attento ed approfondito studio della giurisprudenza di legittimità riportato nel massimario della Suprema Corte di Cassazione emerge che, a partire dal 1994 ad oggi, contrariamente a quanto si verificava prima, sono tendenzialmente annotate le sole decisioni che si rivelano essere negative per gli imputati ricorrenti;

tanto, pur essendo individuabili moltissime decisioni di accoglimento dei ricorsi presentati dagli imputati, con annullamento con o senza rinvio, sia in relazione al merito che ai procedimenti incidentali;

tale censurabile anomalia è destinata ad avere rilevanti riverberi sulla giurisdizione di merito ed anche di legittimità, in quanto i giudicanti hanno spesso un riferimento distorto ed incompleto degli orientamenti della S.C. di Cassazione, che condiziona in modo negativo le proprie decisioni —:

se una volta acclarata la veridicità di quanto esposto in premessa, non sia quanto mai opportuno che il Ministro interrogato rappresenti al primo Presidente della S.C. di Cassazione tale grave e forse sospetta anomalia, invitandolo ad assumere le opportune iniziative o ad adottare conseguenti provvedimenti;

se in tale contesto, non sia anche estremamente utile disporre un attento monitoraggio, con particolare riguardo alle pronunce difformi dalle conclusioni del P.G. di conferma del provvedimento oggetto dell'impugnazione dell'imputato.

(4-12428)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di luglio 2004 il servizio di collegamento tra l'aeroporto Malpensa di Milano e la Città di Torino, gestito da Alitalia attraverso una società convenzionata, prevede il capolinea del pullman presso un centro commerciale;

in passato, invece, come appare del tutto logico, consentiva l'arrivo dei passeggeri alla Stazione Ferroviaria di Porta Nuova a Torino;

l'attuale assetto del servizio appare a giudizio dell'interrogante, del tutto irrazionale poiché non vi è nessuna spiegazione logica che consenta di giustificare il motivo per cui un pullman che copre una tratta di cui risponde Alitalia (tra l'altro di collegamento tra il principale HUB italiano e la Città di Torino), possa esaurire la sua corsa nel parcheggio di un centro commerciale senza nessuna possibilità, per i passeggeri, di accedere ad altri eventuali vettori, essendo l'area persino sprovvista di un parcheggio per taxi;

sarebbe regola di elementare ragionevolezza consentire, come peraltro previsto in passato, il collegamento direttamente con la Stazione Ferroviaria di Porta Nuova o, al limite, trattandosi di percorso compreso all'interno di una tratta coperta da Alitalia, quantomeno con l'aeroporto di Torino-Caselle;

tale situazione crea enorme disagio, anche perché non risulta sia mai stata resa pubblica ai viaggiatori che si ritrovano, a qualunque ora del giorno e della sera, compresi i giorni festivi, letteralmente abbandonati in un parcheggio di un centro commerciale, con i bagagli al seguito e senza alcun riferimento per poter raggiungere la destinazione finale;

è doveroso osservare, a questo proposito, che Torino si appresta ad essere